

*Il rebus dei candidati
sindaci di centrodestra*

di ARTURO DIACONALE

È probabile che a Milano il centrodestra riesca in tempi brevi a risolvere il problema del proprio candidato sindaco alle elezioni amministrative di primavera. I nomi in ballo sono quelli noti di Del Debbio, Sallusti e Stefano Parisi. E, vista la divisione nel campo del Partito Democratico e la scarsa presa sui milanesi del Movimento Cinque Stelle, è facile prevedere che chiunque sia il prescelto possa arrivare al ballottaggio e giocarsela con buone possibilità di successo nella votazione finale. A Milano pesa la spinta propulsiva della Lega e questa spinta dovrebbe essere in grado di dare una marcia in più al candidato del centrodestra. Chiunque esso sia.

Molto diversa, sempre sul versante del fronte moderato, è la situazione a Roma. Nella Capitale non c'è la forza trainante della Lega, è incombente un Movimento Cinque Stelle che viene dato come sicuro partecipante al ballottaggio, esiste un Pd lacerato da mille spaccature e gravato dalla pesante eredità di Marino, è presente la candidatura di Alfio Marchini che si pone...

Continua a pagina 2

Banche, la rivolta dei truffati

L'assedio dei correntisti alla sede di Banca Etruria ad Arezzo rappresenta il segnale della crescente sfiducia dei risparmiatori sul sistema bancario e sulla capacità del governo di tutelare i diritti dei cittadini



L'ultima comica renziana: La politica smarrita nello smog la guerra all'Europa

di CRISTOFARO SOLA

Che pena questo Matteo Renzi che gioca a fare il duro con Bruxelles e con la signora Angela Merkel. Da giorni assistiamo al deprimente spettacolo di un leader disperato. Le ha sparate

troppo grosse, il giovanotto, per impressionare i suoi sostenitori non meno dei suoi avversari e ora, che i risultati positivi promessi non arrivano, non sa più che pesci prendere.

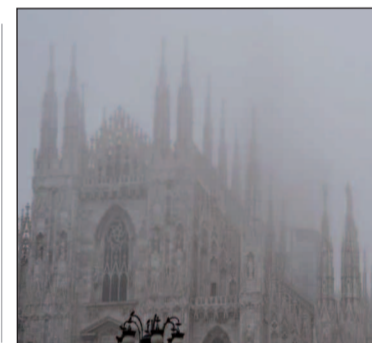
Continua a pagina 2

di PAOLO PILLITTERI

È ormai chiaro anche ai bambini che la politica italiana consiste ormai in una gara a chi le spara più grosse. L'ultima sparata, lo sappiamo bene, è di Beppe Grillo a proposito dei morti causati dallo smog: "Sessantottomila cadaveri su cui passeggiano incuranti Premier e ministri".

Naturalmente, il calcolo citato dal leader del Movimento Cinque Stelle deriva da un dato Istat che indica in un aumento dell'11 per cento i morti in Italia di quest'anno rispetto al 2014 e lo scienziato Grillo ne ha immediatamente scoperto origini e responsabilità. Per che cosa?

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Il rebus dei candidati sindaci di centrodestra

...al di fuori dei partiti tradizionali attraendo una parte di Forza Italia ma che sembra non poter contare in alcun caso sul voto di una destra provvista di una significativa presenza a Roma.

Se a Milano il candidato del centrodestra ha buone possibilità di andare al ballottaggio, a Roma è assolutamente certo che né Marchini né la Meloni (o un altro candidato della destra) hanno la possibilità di andarsi a misurare con il candidato grillino dato sicuramente presente nella sfida finale. A Marchini mancheranno sicuramente i voti determinanti della destra ed alla Meloni quelli di un centro sicuramente marginale ma altrettanto sicuramente determinante. In queste condizioni contro il candidato grillino sembra destinato a scendere, per perdere, quello di un Pd diviso ed incapace di aggregare una parte dell'elettorato moderato.

Paradossalmente, quindi, solo un candidato di un centrodestra unitario ed aperto all'area civica può sperare di andare al ballottaggio con il grillino e cercare di conquistare una parte di un elettorato di sinistra deciso a non lasciare la Capitale nella mani di Grillo e Casaleggio.

Ma, se Marchini non chiede esplicitamente il voto della destra e la Meloni (o chi per lei) non rinuncia al voto identitario, chi può essere il candidato moderato in grado di puntare al ballottaggio?

Chissà, forse a Roma servirebbero le primarie!

ARTURO DIACONALE

L'ultima comica renziana: la guerra all'Europa

...L'ultima legge di stabilità lo dimostra con drammatica evidenza. In cosa consisterebbe la svolta annunciata? Quand'è che il debito pubblico è stato abbattuto? Che fine hanno fatto i risparmi su una macchina statale che costa all'inverosimile? Dov'è la crescita assicurata? Sarebbe quello striminzito zero-virgola di Pil? Matteo Renzi ha raccontato di un miracolo italiano inesistente e adesso deve inventarsi fantasiose guerre da combattere pur di far dimenticare alla nazione le balle che ha raccontato. Negli ultimi giorni ha deciso di puntare sullo scontro con gli europoteri utilizzando argomenti del repertorio tradizionale della Lega di Matteo Salvini. Di là dalla cortina fumogena azionata dai media di regime, pensate

che gli italiani siano così superficiali e distratti da non accorgersi che la manovra renziana sia una patetica farsa? Anche l'elettore più sprovveduto non potrà negare che se fosse autentico il ravvedimento del giovanotto fiorentino sulla via di Bruxelles esso comporterebbe una plateale dichiarazione di resa alle ragioni dei nascenti populismi, in Italia e in Europa.

Invece, non c'è niente di serio nell'attivismo di Renzi: la sua è solo tattica propagandistica totalmente mancante di strategia. Il vero obiettivo è più miserevole di quanto si immagini: si tratta di fingere di fare la voce grossa nella speranza di raccattare qualcosa a Bruxelles, magari sotto forma di flessibilità nello sfioramento dei conti, da spendere in patria prima della tornata elettorale delle prossime primavere. Alle Europee del 2014 il Paese volle offrire alla "giovane promessa" venuta da Firenze una generosissima apertura di credito. Purtroppo per lui, e per noi, quel capitale di fiducia consegnatoli sotto forma di un sonoro 40 per cento dei consensi non esiste più. Si è liquefatto.

Il Paese non sta meglio degli anni precedenti. Al contrario, la crisi ha peggiorato le condizioni di vita di parecchi. Lo dicono i dati sulla povertà che sono macigni, non pietre. Se al Premier sta bene così continui pure a fare il Peter Pan su un'isola che non c'è. Ma dire che il peggio è passato visto che a Natale le famiglie hanno speso per il cenone più degli anni precedenti, omettendo di segnalare che ristoratori e albergatori piangono perché per loro è stata crisi nera, significa fare una politica "magliara", indegna di un Paese serio. Dire che le sanzioni che l'Europa intende comminare all'Italia sulla mala gestio dei migranti siano lunari, come ha fatto il palafreniere del governo, Angelino Alfano, significa non essere minimamente rilevanti nei palazzi che contano, dove si decidono i destini di questa Europa. Vuol dire essere marginali, in tutti i sensi. Appendersi poi, come tenta di fare il Renzi in versione natalizia, agli specchi della propaganda e cavalcare gli umori della gente comune non è una linea politica: al più è un tentativo maldestro di restare a galla.

Ma la storia insegna che quando lo scopo ultimo si confonde con gli strumenti impiegati per raggiungerlo, il potere diviene effimero, l'azione di governo autoreferenziale e la politica rovina in un esilarante intreccio plautino dal retrogusto macabro. Come l'ignobile aggrapparsi alla retorica dei cadaveri affioranti dalle acque del Canale di Sicilia. Per dare senso all'arbitraria occupazione delle istituzioni si ricorre al consueto repertorio teatrale di una politica ridotta a spettacolo. Null'altro! Ora, un Matteo Renzi che ringhia alla signora Angela Merkel dovrebbe piacere agli italiani. Invece no, perché non è credibile. Volete che gli

si batta pure le mani?

CRISTOFARO SOLA

La politica smarrita nello smog

...Per qualche voto in più, lo sappiamo. Anche se bisogna stare attenti a scherzare sui morti, molto attenti. Del resto, questa di chi le spara più grosse è un leitmotiv della politica nostrana, che si aggira a moscacieca nello smog, quello mentale. A quello naturale, all'inquinamento soffocante, la soluzione offerta dai sindaci, compreso il milanese Giuliano Pisapia, è lo stop alle auto. Cui ha subito risposto Matteo Salvini, definendola, col suo solito tocco lieve, una "cazzata". Spara, Salvini, spara. Qualcosa prenderai, ma per fare che? Per andare dove? Con chi? Naturalmente il leader della Lega può dire e fare quel che vuole, compreso definire Matteo Renzi un "imbecille" (testuale), ma a che pro politico? La verità è che l'estremizzazione della conduzione politica è una derivazione non secondaria della sua personalizzazione, ma è anche e soprattutto un segnale della sua debolezza, dello smarrimento della strada maestra, persa nello smog della sparate e degli insulti.

Ma se grillismo e salvinismo si rivolgono a quella che si chiama la "pancia" della gente, parola onnicomprensiva con cui definiamo ogni sorta di populismo, resta da vedere e da capire il comportamento delle forze intermedie, non radicali, per dir così moderate. Al di là di quelle governative, fra cui spicca la stella di Renzi il cui luccichio è tuttavia annebbiato, più che dallo smog, dalla non risolta questione delle banche popolari destinata non soltanto a durare, ma a pesare sia sulla Boschi nonostante la prova ben superata in Parlamento, sia sullo stesso Premier che deve avere sottovalutato, nonostante la prontezza di riflessi onninamente riconosciuti, un problema, anzi il problema della fiducia dei risparmiatori, ovvero degli italiani, nella "propria" banca.

Non si può accusare il governo di non aver previsto lo smog - che è un fenomeno globale e non solo cittadino - ma, semmai, di avere promosso una riunione ministeriale sull'ambiente proprio nei giorni clou delle polveri sottili, non prima dell'esplosione del fenomeno, peraltro previsto, ma nel pieno del suo svolgimento. In compenso, le altre forze moderate non hanno fortunatamente sbracato su un tema che meriterebbe approfondimenti e interventi su larga scala di cui lo stop alle auto nelle città è di certo una parte, ma non maggioritaria, come si sa. Il problema della maggiore di queste formazioni, parliamo di Forza

Italia, è diverso, complesso, difficile, a volte impossibile e ciò nonostante i sondaggi che annunciano, al contrario, una possibilissima vittoria sulla sinistra, a condizione che rimangano uniti i partiti del centrodestra. Già, ma il punto dolente è sta proprio nel termine unità. Uniti si vince, ve lo ricordate lo slogan di ieri, di oggi e di sempre? Facile da dire, quanto a farlo, non pare così semplice, anzi. Tanto più difficile quanto più si notano divisioni non soltanto nelle coalizioni ma all'interno dei partiti stessi, e Forza Italia ne è la prima testimonianza.

La fine del "Nazareno" ha significato, essenzialmente, la fine di una politica senza che sia stata sostituita da un'altra, a meno che non ci si riferisca allo scatenato movimentismo di Salvini che proprio sul vuoto creato dalla fine del Nazareno ha basato la sua campagna aggressivamente micidiale a Renzi in concorrenza con Grillo e lanciato un'Opuscolo per Forza Italia. La quale, sembra resistere anche se è contagiata dall'estremismo verbale salviniano che sa parlare - soprattutto - alla "pancia" di FI che spesso e volentieri si lascia attrarre dalla gara a chi le spara più grosse. Che significa, infine, buttare tutto in rissa, cioè in vacca. E che non conviene affatto a Silvio Berlusconi. Se infatti la politica di FI dà e darà l'impressione di seguire a ruota l'urlo di Salvini, è molto probabile che l'elettore segua la voce del più forte, il tono dell'insulto, il tuono delle minacce. A parole, beninteso. Tanto tuonò che piove. Che serve certamente alla caccia allo smog. Non sempre per quella ai voti.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili